

GUIDA DELLA FAMIGLIA

GUIDA DELLA FAMIGLIA

Pubblicato dalla
Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

© 1982, 1994, 2001 by Intellectual Reserve, Inc.

Tutti i diritti riservati

Printed in Germany

Testo inglese approvato: 3/01

Approvato per la traduzione: 3/01

Traduzione dell'opera originale *Family Guidebook*

31180 160

Italian

Sommario

«La famiglia: un proclama al mondo»	IV
L'organizzazione e lo scopo della famiglia	1
L'insegnamento del Vangelo nella casa	4
I doveri fondamentali del sacerdozio	12
L'addestramento dei dirigenti	15
La famiglia come unità della Chiesa	16
Le ordinanze e le benedizioni del sacerdozio	18
Come ottenere materiale della Chiesa e informazioni sull'ubicazione dei centri genealogici	26

Distribuzione

La *Guida della famiglia* è per tutti i fedeli, soprattutto per i nuovi convertiti o coloro che hanno una limitata esperienza nella Chiesa. Descrive a grandi linee lo scopo e l'organizzazione della famiglia. Contiene suggerimenti su come insegnare il Vangelo in famiglia, come adempiere ai doveri familiari, come la famiglia può essere un'unità della Chiesa e come celebrare le ordinanze e le benedizioni del sacerdozio.

«La famiglia: un proclama al mondo»

Nel 1995 la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli emanarono il documento «La famiglia: un proclama al mondo». Questo proclama è una dichiarazione e una riaffermazione di dottrine e di pratiche che i profeti hanno più volte predicato in tutto il corso della storia della Chiesa. Contiene principi che sono essenziali per la felicità e il benessere di ogni famiglia. I componenti della famiglia devono studiare il proclama e metterne in pratica i principi.

«Noi, Prima Presidenza e Consiglio dei Dodici Apostoli della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, proclamiamo solennemente che il matrimonio tra l'uomo e la donna è ordinato da Dio e che la famiglia è il cardine del piano del Creatore per il destino eterno dei Suoi figli.

Tutti gli esseri umani – maschi e femmine – sono creati a immagine di Dio. Ognuno di essi è un beneamato figlio o figlia di spirito di genitori celesti e, come tale, ognuno di essi possiede una natura e un destino divini. Il sesso è una caratteristica essenziale dell'identità e del fine della vita preterreni, terreni ed eterni dell'individuo.

Nel regno preterreno i figli e le figlie di spirito conoscevano e adoravano Dio come loro Padre Eterno e accettarono il Suo piano mediante il quale i Suoi figli potevano ricevere un corpo fisico e fare un'esperienza terrena per progredire verso la perfezione, e infine realizzare il loro destino divino come eredi della vita eterna. Il piano divino della felicità consente ai rapporti familiari di perpetuarsi oltre la tomba. Le sacre ordinanze e alleanze disponibili nei sacri templi consentono alle persone di ritornare alla

presenza di Dio e alle famiglie di essere unite per l'eternità.

Il primo comandamento che Dio dette a Adamo ed Eva riguardava il loro potenziale di genitori come marito e moglie. Noi proclamiamo che il comandamento dato da Dio ai Suoi figli di moltiplicarsi e riempire la terra è sempre valido. Dichiariamo inoltre che Dio ha comandato che i sacri poteri della procreazione devono essere usati soltanto tra l'uomo e la donna che sono legittimamente sposati come marito e moglie.

Noi proclamiamo che i mezzi mediante i quali viene creata la vita terrena sono stati stabiliti divinamente. Noi affermiamo la santità della vita e la sua importanza nel piano eterno di Dio.

Marito e moglie hanno la solenne responsabilità di amarsi e sostenersi reciprocamente e di amare e sostenere i loro figli. «I figliuoli sono un'eredità che viene dall'Eterno» (Salmi 127:3). I genitori hanno il sacro dovere di allevare i loro figli nell'amore e nella rettitudine, di provvedere alle loro necessità materiali e spirituali, di insegnare loro ad amarsi e ad aiutarsi l'un l'altro, a osservare i comandamenti di Dio e

ad essere cittadini obbedienti alle leggi ovunque vivano. Mariti e mogli – madri e padri – saranno ritenuti responsabili dinanzi a Dio dell’assolvimento di questi obblighi.

La famiglia è ordinata da Dio. Il matrimonio tra l’uomo e la donna è essenziale per la realizzazione del Suo piano eterno. I figli hanno il diritto di nascere entro il vincolo del matrimonio e di essere allevati da un padre e da una madre che rispettano i voti nuziali con assoluta fedeltà. La felicità nella vita familiare è meglio conseguibile quando è basata sugli insegnamenti del Signore Gesù Cristo. Il successo del matrimonio e della famiglia è fondato e mantenuto sui principi della fede, della preghiera, del pentimento, del perdono, del rispetto, dell’amore, della compassione, del lavoro e delle sane attività ricreative. Per disegno divino i padri devono presiedere alle loro famiglie con amore e rettitudine e hanno il dovere di provvedere alle necessità di vita e alla protezione delle loro famiglie. La principale responsabilità delle madri è quella

di educare i figli. In queste sacre responsabilità padre e madre sono tenuti ad aiutarsi l’un l’altro come soci con eguali doveri. Le infermità, la morte o altre circostanze possono richiedere degli adattamenti individuali. Anche gli altri parenti sono tenuti a dare un sostegno quando è necessario.

Noi avvertiamo le persone che violano le alleanze della castità, che maltrattano il coniuge o i figli, che mancano di assolvere i loro doveri familiari, che un giorno saranno chiamate a renderne conto dinanzi a Dio. Inoltre ammoniamo che la disintegrazione della famiglia richiamerà sugli individui, sulle comunità e sulle nazioni le calamità predette dai profeti antichi e moderni.

Invitiamo i cittadini responsabili e i capi di governo di tutto il mondo a promuovere quelle misure che hanno lo scopo di mantenere e rafforzare la famiglia come unità fondamentale della società» (*La Stella*, gennaio 1996, 116–117).

L'organizzazione e lo scopo della famiglia



Organizzazione

La famiglia è l'unità basilare della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni e l'unità sociale più importante su questa terra e nell'eternità. Dio ha istituito la famiglia per dare felicità ai Suoi figli, consentire loro di imparare i principi giusti in



un'atmosfera piena d'amore e prepararli per la vita eterna.

La casa è il luogo migliore per insegnare, imparare e mettere in pratica i principi del Vangelo. È il luogo in cui le persone imparano a procurarsi il cibo, i vestiti, l'alloggio e le altre necessità della vita. Il padre e la madre, come soci con eguali doveri, devono aiutare ogni componente della famiglia a:

- Cercare la verità e sviluppare la fede in Dio.
- Pentirsi dei peccati, essere battezzati per la remissione dei peccati, diventare membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni e ricevere lo Spirito Santo.
- Obbedire ai comandamenti di Dio, studiare diligentemente le Scritture,

dire ogni giorno le preghiere personali e servire il prossimo.

- Far conoscere il Vangelo agli altri.
- Ricevere l'investitura e sposarsi nel tempio con un degno compagno per l'eternità, creare una casa felice per la famiglia e sostenere quest'ultima con amore e spirito di sacrificio.



- Cercare le informazioni riguardanti gli antenati defunti e celebrare per loro le ordinanze del tempio.



- Fornire il nutrimento necessario per la buona salute spirituale, sociale, fisica ed emotiva.

Il padre che detiene il sacerdozio è il dirigente del sacerdozio di base della Chiesa. Egli è il capo o patriarca della famiglia (vedere Efesini 5:23). Come dirigente del sacerdozio della sua fami-

glia egli presiede alla stessa e ha il dovere di insegnare, benedire e procurare il necessario ai familiari. Egli guida la famiglia in modo che questa si possa preparare a ritornare alla presenza del Padre celeste. Sua moglie è il suo più importante compagno, socio e consigliere. Marito e moglie devono consigliarsi su tutte le cose che riguardano la famiglia e la casa.

Il padre deve provvedere alle necessità spirituali dei familiari. Deve assicurarsi che sia loro insegnato il vangelo di Gesù Cristo e deve fare tutto il possibile per incoraggiarli e aiutarli a obbedire ai comandamenti del Signore.

Un padre degno e qualificato della Chiesa può detenere il sacerdozio, che è il potere e l'autorità di Dio di agire nel nome di Dio. Investito di questo potere e autorità, il padre diventa il dirigente del sacerdozio della sua famiglia. Un padre che detiene il sacerdozio può benedire i suoi familiari e provvedere alle loro necessità spirituali. Mediante l'autorità del sacerdozio e *con l'autorizzazione del suo dirigente del sacerdozio* il padre può:

1. Imporre il nome e benedire i figli.
2. Battezzare i figli (e altre persone).
3. Confermare i figli (e altre persone) come membri della Chiesa e conferire loro lo Spirito Santo.
4. Conferire il sacerdozio ai suoi figli maschi (e ad altri) e ordinarli agli uffici del sacerdozio.
5. Benedire e distribuire il sacramento.
6. Dedicare le tombe.

Senza l'autorizzazione del suo dirigente del sacerdozio, un padre detentore del Sacerdozio di Melchisedec può consacrare l'olio e benedire i suoi familiari e altre persone quando sono ammalate e impartire loro benedizioni speciali in altre occasioni, secondo necessità. (Vedere alle pagine 18–25 della presente guida le istruzioni su come celebrare le ordinanze e le benedizioni del sacerdozio).

Il padre deve assicurarsi che la famiglia sia coinvolta attivamente nei tre compiti fondamentali del sacerdozio:

1. Preparazione personale e familiare in campo spirituale e materiale.
2. Diffusione del Vangelo.
3. Genealogia e ordinanze del tempio per i vivi e per i morti.

La madre ha il dono di poter dare alla luce e allevare i figli. Ella è socia con eguali doveri e consiglieria di suo marito. Lo aiuta a insegnare ai loro figli le leggi di Dio. Se nella casa non c'è il padre, la madre è responsabile della famiglia.

Il padre e la madre devono essere uniti nei propositi. Il loro obiettivo deve essere quello di preparare tutti i familiari a ritornare al Padre celeste. Devono essere uniti e collaborare al raggiungimento di questo obiettivo. Il Signore ha istituito la Chiesa per aiutare padri e madri a insegnare e provvedere alle loro famiglie.

Quando nella famiglia arrivano figli, i genitori devono amarli, insegnare loro le verità del Vangelo ed essere esempi di retto vivere. I figli devono imparare e os-

servare i comandamenti di Dio. Devono onorare e obbedire ai loro genitori.

La forza della Chiesa dipende dalle famiglie e dai singoli individui che mettono in pratica il vangelo di Gesù Cristo. Le benedizioni del Vangelo di cui gode una famiglia dipendono in gran parte dalla misura in cui il padre e la madre capiscono e assolvono i loro doveri fondamentali di genitori. La Chiesa non intende mai imporre ai padri e alle madri programmi o incarichi che li opprimano, li scoraggino o li inducano a trascurare questi doveri fondamentali.

Scopo

Poiché il nostro Padre celeste ci ama, desidera che veniamo esaltati come Egli è. Per venire incontro, Egli ci ha dato da seguire un piano basato sulle leggi divine della verità. Coloro che imparano a conoscere questo piano e lo seguono fedelmente un giorno potranno diventare come il nostro Padre in cielo e godere del genere di vita di cui Egli gode.

Il piano contemplava la necessità che lasciassimo il cielo per venire sulla terra. Qui avremmo ricevuto un corpo fisico, avremmo imparato grazie all'esperienza e ci saremmo dimostrati degni di vivere di nuovo alla presenza di Dio. Ci dimostriamo di essere degni quando scegliamo liberamente di osservare le Sue leggi (vedere Abrahamo 3:23–25; 2 Nefi 2:27).

Per aiutarci a prepararci a vivere insieme a Lui, il nostro Padre celeste ci ha organizzati in famiglie. Le famiglie della terra sono simili alle famiglie che potremo avere nel regno celeste.

L'insegnamento del Vangelo nella casa



Il Signore ha comandato ai genitori di insegnare il Vangelo ai loro figli. Egli ha detto:

«Se dei genitori hanno dei figli in Sion, o in qualunque suo palo che sia stato organizzato, e non insegnano loro a comprendere la dottrina del pentimento, della fede in Cristo il Figlio del Dio vivente, e del battesimo e del dono dello Spirito Santo per imposizione delle mani all'età di otto anni, il peccato sia sul capo dei genitori.

Poiché questa sarà una legge per gli abitanti di Sion, o di qualunque suo palo che sia stato organizzato.

E che i loro figli siano battezzati per la remissione dei peccati all'età di otto anni, e ricevano l'imposizione delle mani.

Ed insegnino pure ai loro figli a pregare e a camminare rettamente dinanzi al Signore» (DeA 68:25–28).

Lo studio delle Scritture in famiglia



Possiamo diventare simili al nostro Padre celeste e godere del genere di vita di cui Egli gode soltanto osservando le leggi sulle quali tale benedizione è

basata (vedere DeA 130:20–21). Prima di poter osservare queste leggi, dobbiamo conoscerle. «È impossibile per l'uomo essere salvato nell'ignoranza» (DeA 131:6).

Gesù Cristo è il nostro capo e legislatore. Egli conosce la via e le leggi che dobbiamo osservare e ha invitato ognuno di noi a seguirLo. Egli ha insegnato: «Io son la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me» (Giovanni 14:6). Per diventare simili al nostro Padre celeste e ritornare a Lui dobbiamo conoscere gli insegnamenti di Gesù e seguirli. Abbiamo le Scritture che ci aiutano a conoscere la vita, gli insegnamenti e i comandamenti di Gesù Cristo.

I quattro libri che la Chiesa accetta come Scritture sono la Bibbia, il Libro di Mormon, Dottrina e Alleanze e Perla di Gran Prezzo. Questi libri spiegano le leggi del Vangelo e le norme con le quali possiamo valutare ogni pensiero, azione, insegnamento. Ci aiutano a conoscere la vita e gli insegnamenti di Gesù Cristo e citano esempi di persone che ebbero fede in Dio e osservarono i Suoi comandamenti.

Gesù ci ha insegnato che dobbiamo investigare e studiare le Scritture (vedere Giovanni 5:39; 3 Nefi 23:1; DeA 88:118).

Le famiglie devono studiare insieme le Scritture ogni giorno per conoscere e seguire gli insegnamenti del Signore. I padri devono radunare i loro familiari ogni giorno a un'ora stabilita per leggere e commentare le Scritture. Ogni componente della famiglia che è in grado di

farlo deve avere la possibilità di leggere le Scritture.

Un componente della famiglia può dire una preghiera prima della lettura delle Scritture e chiedere al Padre celeste di benedire ognuno di loro, in modo che possa capire quello che sarà letto e acquisirne una testimonianza. Le famiglie possono tenere la preghiera familiare dopo la lettura delle Scritture.

Se le famiglie leggono e meditano le Scritture, vorranno diventare più simili al Salvatore e troveranno una più grande felicità e pace.

Le preghiere personali e familiari

Ognuno di noi deve imparare a parlare con il Padre in cielo mediante la preghiera. Egli ci ama e vuole che parliamo con Lui. Vuole che Lo ringraziamo per le benedizioni che ci dà e che chiediamo il Suo aiuto e la Sua guida. Egli ci aiuterà quando Glielo chiediamo. Di solito le preghiere vengono dette a capo chino, con gli occhi chiusi, sia in ginocchio che seduti o in piedi.

Quando preghiamo dobbiamo ricordare quattro principi importanti:

1. Cominciamo la preghiera rivolgendoci al nostro Padre in cielo: «Padre nostro che sei nei cieli. . .»
2. Ringraziamo il nostro Padre in cielo per le cose che Egli ci dà: «Ti ringraziamo. . .»
3. Gli chiediamo l'aiuto di cui abbiamo bisogno: «Ti chiediamo. . .»

4. Concludiamo la preghiera nel nome del Salvatore: «Nel nome di Gesù Cristo. Amen».

Le nostre preghiere non devono sempre seguire tutti e quattro questi passi, ma tenendoli presenti possiamo imparare a pregare. Dobbiamo sempre cominciare e concludere le nostre preghiere con il primo e l'ultimo passo, ma quello che diciamo nel mezzo dipende da quello che riteniamo importante. Qualche volta vogliamo dedicare la maggior parte della nostra preghiera a ringraziare il nostro Padre celeste. In altre occasioni possiamo dedicare la maggior parte della preghiera a chiedere il Suo aiuto.

Le preghiere personali



Ogni persona deve pregare privatamente almeno una volta ogni mattina e ogni sera. I genitori devono insegnare ai figli a dire le loro preghiere personali appena cominciano a parlare. I genitori possono insegnare ai figli a pregare inginocchiandosi insieme a loro e facendo loro ripetere una frase alla volta. Ben

presto i bambini saranno in grado di dire da sé le loro preghiere.

Le preghiere familiari



Ogni famiglia deve tenere quotidianamente la preghiera familiare. Tutta la famiglia si inginocchia e il padre prega, oppure chiede a un altro familiare di farlo. Tutti devono avere spesso la possibilità di dire la preghiera. Anche i bambini piccoli possono partecipare a loro volta con l'aiuto dei genitori. La preghiera familiare è un'ottima occasione per insegnare ai figli a pregare e per insegnare loro principi come la fede in Dio, l'umiltà e l'amore.

Le preghiere speciali

I genitori devono insegnare ai loro figli che Dio è sempre pronto a udire le loro preghiere. Oltre alle regolari preghiere personali e familiari, essi possono pregare ogni volta che hanno bisogno di un particolare aiuto o desiderano esprimere la loro gratitudine.

La benedizione del cibo



Ogni padre deve assicurarsi che i suoi familiari imparino a ringraziare Dio per il loro cibo e chiederGli di benedirlo prima di consumarlo. Ogni persona, compresi i bambini piccoli, deve avere l'occasione di chiedere a Dio di benedire il cibo. Tramite la preghiera per la benedizione del cibo genitori e figli possono imparare ad essere grati al Padre celeste.

Le serate familiari



Ogni famiglia deve tenere la serata familiare una volta alla settimana. La famiglia può essere formata da una sola persona oppure da marito e moglie. Può comprendere i figli e altri parenti. Ogni famiglia, a prescindere dalle circostanze, sarà benedetta se tiene la serata familiare. La Chiesa tiene libero il lunedì sera da ogni altra attività in modo che

le famiglie possano stare insieme per la serata familiare.

La Prima Presidenza ha dichiarato: «Vi promettiamo grandi benedizioni se seguirete il consiglio del Signore e terrete regolarmente la serata familiare. Noi preghiamo costantemente che i genitori della Chiesa accettino la loro responsabilità di insegnare i principi del Vangelo ai propri figli e che diano un esempio di questi principi nella loro vita. Possa Dio benedirvi affinché siate diligenti nell'assolvere questa così importante responsabilità» («Messaggio della Prima Presidenza», *Manuale ausiliario per la serata familiare*, iv).

Come patriarca della famiglia il padre presiede. Egli dirige o chiede a un familiare di dirigere la serata familiare. Espone la lezione o delega tale insegnamento a sua moglie o ai figli che sono abbastanza grandi per insegnare. Chiunque sia abbastanza grande deve avere occasione di partecipare attivamente. I bambini piccoli possono svolgere compiti come dirigere la musica, leggere i passi delle Scritture, rispondere alle domande, mostrare illustrazioni, distribuire i rinfreschi e pregare. In assenza del padre è la madre a presiedere.

Segue un esempio di schema per la serata familiare:

- Inno di apertura (cantato da tutta la famiglia)
- Preghiera di apertura (un componente della famiglia)
- Poesia o passo delle Scritture (un componente della famiglia)

- Lezione (padre, madre o figlio grande)
- Attività (diretta da un componente della famiglia, alla quale partecipano tutti i familiari)
- Inno di chiusura (tutta la famiglia)
- Preghiera di chiusura (un componente della famiglia)
- Rinfreschi

La famiglia può tenere la serata familiare in molti altri modi. Qualsiasi attività che riunisca i componenti della famiglia, rafforzi il loro affetto reciproco, li aiuti ad avvicinarsi di più al Padre celeste e li incoraggi a vivere rettamente può costituire una serata familiare.

Esempi di questa attività comprendono: leggere le Scritture, commentare il Vangelo, portare testimonianza, svolgere un progetto di servizio, cantare insieme, fare un picnic, fare un gioco a cui partecipa tutta la famiglia o fare una gita. Tutte le serate familiari devono includere la preghiera.

Le lezioni della serata familiare possono essere basate sulle Scritture, sulle parole dei profeti viventi, in particolare sui discorsi tenuti alle conferenze generali, su esperienze personali e testimonianze. Molte lezioni devono essere dedicate alla nascita, vita, insegnamenti ed espiazione del Salvatore. Il manuale *Principi evangelici* e le riviste della Chiesa contengono articoli e altre informazioni su molti argomenti che possono far parte delle lezioni della serata familiare.

Segue un elenco degli argomenti che si potranno prendere in esame:

- Il piano di salvezza
- La vita e gli insegnamenti di Gesù
- Il pentimento
- La preghiera
- Il digiuno
- La Parola di Saggezza
- Le norme di moralità del Signore
- Il significato del sacramento
- La decima
- La gratitudine
- L'onestà
- La riverenza verso Dio e il rispetto per le Sue creazioni
- La preparazione per il battesimo, l'ordinazione al sacerdozio o il matrimonio
- La preparazione per recarsi al tempio
- La lettura delle Scritture
- L'osservanza della santità della domenica
- Il perdono
- Come acquisire e portare testimonianza
- Far conoscere il Vangelo agli altri
- Compilare la storia di famiglia
- Capire e accettare la morte
- Risolvere i problemi familiari
- Gestire le finanze della famiglia
- Partecipare allo svolgimento delle faccende domestiche
- Conoscere e apprezzare la musica

I periodi di vacanza e le occasioni speciali

I periodi di vacanza e le occasioni speciali come ad esempio: Natale; Pasqua; l'anniversario della restaurazione del sacerdozio; le conferenze; la partenza di un familiare per la missione oppure la nascita, il battesimo o l'ordinazione di un componente della famiglia, possono essere ottime occasioni per esporre i principi del Vangelo.

La decima e le offerte



Il Signore ha comandato al Suo popolo di osservare la legge della decima e di essere degno delle benedizioni promesse (vedere Malachia 3:8-11).

I genitori hanno un'ottima occasione di insegnare la legge della decima e delle offerte quando pagano personalmente la decima. I figli sono influenzati da quello che vedono fare dai loro genitori. I figli che ricevono regolarmente una somma per le piccole spese devono pagare su di essa la decima. Ogni figlio potrebbe avere tre salvadanai: uno per la decima, uno per la missione e uno per il denaro da spendere. Ogni volta che i bambini ricevono una somma di denaro devono

imparare a mettere prima il dieci per cento nel salvadanaio della decima, quindi una certa somma in quello della missione e il resto in quello del denaro da spendere.

Quando i bambini pagano la decima, i genitori devono insegnare loro a compilare un modulo della decima, metterlo in una busta con il denaro e consegnarlo o inviarlo a un componente del vescovato o della presidenza del ramo. Le famiglie che non vivono in un rione o ramo devono consegnare la decima al dirigente del sacerdozio designato.

Il dialogo durante i pasti

I pasti sono buone occasioni per parlare del Vangelo. Ai bambini piccoli piace domandare e rispondere alle domande sul Vangelo. Quando non conoscono la risposta, il padre o la madre possono rispondere brevemente e insegnare il Vangelo. Non è necessario che a ogni pasto si tenga una conversazione sul Vangelo, ma tali conversazioni tenute due o tre volte la settimana aiutano la famiglia a imparare il Vangelo.

I racconti prima di andare a letto

Poiché alla maggior parte dei bambini piace ascoltare una storia prima di andare a letto, i genitori hanno un'ottima occasione di insegnare il Vangelo raccontando o leggendo storie tratte dalle Scritture, dalle pubblicazioni della Chiesa o dalle esperienze personali. Le storie che parlano di onestà, generosità e gentilezza insegnano importanti principi del Vangelo.

Il lavoro svolto insieme



Quando la famiglia lavora insieme a casa, si presentano molte occasioni di insegnare il Vangelo. Per esempio, mentre puliscono la casa o lavorano nel cortile o nel giardino, i genitori devono approfittare di ogni occasione di parlare del Vangelo. Un bambino fa spesso delle domande. I genitori devono sempre dedicare il tempo necessario a dargli semplici risposte. Osservazioni come: «Lavori bene. Sono certo che il Padre celeste è orgoglioso di te», oppure: «Guarda le belle nuvole che il Padre celeste ha creato» possono infondere nel bambino un sentimento di gratitudine per il Padre celeste e dargli la certezza che Egli esiste veramente.

I consigli di famiglia



I padri possono radunare i loro familiari per tenere un consiglio di famiglia. Le famiglie possono usare questi consigli per stabilire obiettivi di famiglia, risolvere problemi familiari, esaminare la loro situazione economica, fare programmi, sostenersi e rafforzarsi reciprocamente, portare testimonianza e pregare l'uno per l'altro. Il consiglio si può tenere ogniqualvolta se ne presenti la necessità. I padri possono tenere un consiglio di famiglia ogni domenica oppure in concomitanza con la serata familiare. Il rispetto delle opinioni e dei sentimenti altrui è indispensabile per il successo di queste riunioni.

Le interviste personali



Molti padri trovano che frequenti interviste con ogni figlio li aiutano ad avvicinarsi di più a loro, a incoraggiarli e insegnare loro il Vangelo. Queste interviste possono essere occasioni ufficiali o informali e si possono tenere spesso.

Il padre deve esprimere il suo affetto e la sua fiducia verso il figlio; il figlio deve

avere la possibilità di esprimere i suoi sentimenti su qualsiasi argomento, difficoltà o esperienza. Il padre deve ascoltare attentamente e deve prendere seriamente in considerazione i problemi e le confidenze che il figlio gli fa. Padre e figlio possono decidere di pregare insieme. I problemi portati alla luce dalle interviste che coinvolgono altri familiari possono essere esaminati nella successiva serata familiare.

Le attività familiari

Il padre deve fare spesso dei programmi che riuniscano tutta la famiglia per fare

insieme qualcosa. Picnic, campeggi, progetti di famiglia, faccende domestiche, lavori in cortile o nel giardino, nuoto, gite, film e altri spettacoli meritevoli sono soltanto alcune delle molte attività che le famiglie possono svolgere insieme con gioia.

La famiglia che si diverte insieme svolgendo delle attività godrà di maggior amore e armonia. I figli saranno più disposti ad ascoltare i genitori e a seguire i loro consigli quando li sentiranno più vicini. I genitori saranno in grado di insegnare più efficacemente il Vangelo.



I doveri fondamentali del sacerdozio



La missione della chiesa del Signore è quella di aiutare tutte le persone a venire a Cristo. Le famiglie possono collaborare a svolgere questa missione facendo quanto segue:

1. Provvedere alle necessità spirituali e materiali proprie e dei loro familiari e contribuire a soddisfare le necessità altrui.
2. Far conoscere il Vangelo agli altri.
3. Assicurarci che i familiari ricevano le ordinanze del tempo e rendere queste benedizioni disponibili ai loro antenati defunti.

Le necessità spirituali e materiali

Le necessità spirituali

La sezione precedente della presente guida, «L'insegnamento del Vangelo nella casa», contiene informazioni su come le famiglie possono provvedere alle loro necessità spirituali.

Le necessità materiali

Le famiglie devono diventare autosufficienti in modo da poter soddisfare le proprie necessità materiali e aiutare gli altri. Per essere autosufficienti, tutti i familiari devono essere disposti a lavo-

rare. Il lavoro è uno sforzo fisico, mentale o spirituale. È la fonte del successo, della felicità, della stima di sé e della prosperità. I genitori devono sforzarsi di essere autosufficienti e insegnare ai loro figli a fare altrettanto. Il fatto di essere autosufficienti consentirà loro di aiutare coloro che si trovano nel bisogno.

I padri hanno il dovere di provvedere alle necessità di vita e alla protezione della loro famiglia. La principale responsabilità delle madri è quella di educare i figli. I genitori si assicurano che la famiglia abbia un casa pulita, cibo sano, vestiti, cure mediche e dentistiche, la possibilità di ricevere una buona istruzione, istruzioni sulla gestione delle finanze familiari e, se possibile, impari a coltivare un orto e un frutteto. I genitori devono insegnare ai figli a cucinare e a conservare il cibo per un uso futuro.

I genitori devono essere disposti a lavorare duramente per provvedere a queste necessità materiali. «E non permetterete che i vostri figli vadano affamati o nudi» (Mosia 4:14). I genitori devono prevedere e prepararsi a soddisfare le necessità della famiglia in tempi di malattia, calamità, disoccupazione e altre difficoltà. Se il padre incontra difficoltà nel soddisfare le necessità materiali della famiglia e gli altri familiari non sono in grado di dare un aiuto, può chiedere assistenza tramite i dirigenti del sacerdozio.

I figli possono contribuire a provvedere alle necessità materiali della famiglia aiutando i genitori nel loro lavoro, studiando diligentemente, prendendosi

cura dei loro vestiti e delle loro cose, mantenendo se stessi e la casa in ordine e puliti e mantenendosi in buona salute.

I familiari devono migliorarsi nel leggere, scrivere e far di conto, inoltre devono approfittare di ogni occasione per accrescere la propria conoscenza e migliorare le proprie capacità. Devono obbedire alla Parola di Saggiamente e consumare cibi sani. Dove è consentito, le famiglie devono immagazzinare una provvista sufficiente per un anno o quanto possibile, di ciò che è necessario per vivere. La famiglia deve evitare debiti non necessari, risparmiare per il futuro, fare fronte a tutti i suoi obblighi e usare saggiamente le risorse disponibili, evitando ogni spreco.

I genitori devono insegnare ai loro figli a condividere ciò che hanno con gli altri. Quasi tutti possono donare qualcosa, per quanto poco abbiano. Un modo per aiutare coloro che si trovano nel bisogno è quello di digiunare ogni mese e contribuire al fondo delle offerte di digiuno che viene usato per nutrire gli affamati, dare un rifugio ai senza tetto, rivestire gli ignudi e soccorrere gli afflitti. Dimostriamo il nostro amore per il Signore quando aiutiamo gli altri. Egli disse: «In quanto l'avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me» (Matteo 25:40).

La diffusione del Vangelo

Il Signore, tramite i profeti degli ultimi giorni, ha insegnato che ogni membro della Chiesa ha il dovere di far conoscere



il Vangelo agli altri. «Conviene ad ogni uomo che è stato avvertito di avvertire il suo prossimo» (DeA 88:81). Alma, un profeta del Libro di Mormon, spiegò che quando siamo battezzati dobbiamo «stare come testimoni di Dio in ogni momento e in ogni cosa e in ogni luogo» (Mosia 18:9).

I componenti della famiglia devono fare tutto il possibile per aiutare i loro parenti, amici e vicini a conoscere il vangelo di Gesù Cristo e i benefici che esso può portare nella loro vita. Facendo conoscere il Vangelo, genitori e figli possono rafforzare la propria testimonianza e portare le benedizioni del Vangelo agli altri. La famiglia può:

- Dare il buon esempio obbedendo a tutti i comandamenti (vedere Matteo 5:16).
- Essere felice di appartenere alla Chiesa (vedere Romani 1:16) e far sapere agli altri che ne fa parte.
- Chiedere ai loro conoscenti se vogliono conoscere meglio la Chiesa.
- Chiedere aiuto al Signore nello scegliere una famiglia o una persona che sia pronta a conoscere il Vangelo.

- Introdurre in qualche modo questa famiglia o persona nella Chiesa, come ad esempio invitandola a partecipare a una serata familiare o a una riunione o attività della Chiesa, dandole da leggere libri o opuscoli della Chiesa, o parlandole delle benedizioni del Vangelo.
- Invitare questa famiglia o persona a casa propria perché sia istruita dai missionari.

I genitori hanno il dovere di preparare se stessi e i loro figli a svolgere una missione a tempo pieno. Per preparare i figli, specialmente i maschi, i genitori devono insegnare il Vangelo nella casa, studiare le Scritture e pregare, da soli e insieme alla famiglia e parlare spesso dei doveri e delle benedizioni legati al lavoro missionario. Possono insegnare ai loro figli a risparmiare il denaro per la missione, a lavorare con diligenza, a essere autosufficienti e ad amare e servire il prossimo.

Le ordinanze del tempio per i vivi e per i morti



Nei templi i degni membri della Chiesa ricevono sacre ordinanze ed entrano in alleanza con Dio. Partecipano, inoltre,

alle ordinanze per i loro antenati defunti. Ove possibile, il padre e la madre devono ottenere ciascuno una raccomandazione per il tempio dai loro dirigenti del sacerdozio e andare al tempio per ricevere le proprie ordinanze del tempio. Se non sono in grado di andare al tempio devono vivere in modo degno di ottenere una raccomandazione per il tempio.

Le famiglie hanno il sacro dovere di assicurarsi che le ordinanze del tempio siano celebrate per i loro antenati che sono morti senza averle ricevute. I membri della Chiesa che hanno ricevuto le proprie ordinanze devono tornare al tempio il più spesso possibile, per quanto lo consentano il tempo, i mezzi e le distanze, per celebrare le ordinanze per i loro antenati.

Padri e madri devono raccogliere i documenti scritti degli importanti avvenimenti della loro vita e di quella dei loro figli, compresi i certificati di benedizione, battesimo, ordinazione, matrimonio e morte; lettere importanti; fotografie; ritagli di giornali e articoli simili. Devono compilare la loro storia personale e incoraggiare ogni componente della famiglia a fare altrettanto. Devono aiutare i bambini più piccoli a cominciare a tenere la loro storia personale.

Le famiglie devono cercare informazioni riguardanti i loro antenati e tracciare l'albero genealogico. Devono iniziare col raccogliere informazioni riguardo alle ultime quattro generazioni.

L'addestramento dei dirigenti



Sotto la direzione dei dirigenti della missione, del distretto o del palo, i dirigenti dei quorum e gruppi del sacerdozio devono insegnare a ogni padre a cui presiedono a conoscere e svolgere nella propria famiglia i tre doveri fondamentali del sacerdozio (vedere pagine 12–15). I dirigenti del sacerdozio devono insegnare a ogni padre come deve guidare la sua famiglia perché funzioni come unità della Chiesa. Se la famiglia non vive in un ramo o rione, i dirigenti della missione, del distretto o del palo devono assicurarsi che i padri conoscano e assolvano i loro doveri.

La famiglia come unità della Chiesa



Alcune famiglie non appartengono a un gruppo, ramo o rione. Con l'autorizzazione del presidente della missione, del distretto o del palo, queste famiglie tengono le riunioni di culto domenicale nella loro casa. Quando il padre detiene la debita autorità del sacerdozio, la famiglia assume la funzione di unità della Chiesa. Il padre, o un altro detentore del sacerdozio, può preparare e benedire il sacramento, se è degno, è un sacerdote del Sacerdozio di Aaronne o detiene il Sacerdozio di Melchisedec e se ha il permesso dei suoi dirigenti del sacerdozio. Qualsiasi detentore del sacerdozio può distribuire il sacramento. Le istruzioni per amministrare il sacramento si trovano nelle pagine 21–23 della presente guida.

La riunione di culto domenicale deve essere semplice, riverente e dignitosa. Può comprendere quanto segue:

1. Inno di apertura
2. Preghiera di apertura
3. Benedizione e distribuzione del sacramento
4. Uno o più dei seguenti elementi:
 - Uno o due brevi discorsi o testimonianze
 - Lettura e commento delle Scritture da parte di tutta la famiglia
 - Una lezione tenuta da un componente della famiglia
5. Inno di chiusura
6. Preghiera di chiusura

Nel programmare la riunione di culto domenicale, il padre deve chiedere e seguire la guida dello Spirito del Signore. I popoli del Libro di Mormon ci hanno lasciato un esempio di questo genere di riunione: «E le loro riunioni erano dirette... secondo la maniera in cui operava lo Spirito, e mediante il potere dello Spirito Santo; poiché, come il potere dello Spirito Santo li conduceva a predicare, o ad esortare, o a pregare, o a supplicare, o a cantare, così era fatto» (Moroni 6:9).

La famiglia deve utilizzare le Scritture come libro di testo principale. Inoltre può utilizzare i discorsi tenuti nelle conferenze generali, il manuale *Principi evangelici*, gli opuscoli missionari, le riviste della Chiesa e altre pubblicazioni e sussidi audiovisivi della Chiesa.

Se nessuno in famiglia detiene il necessario sacerdozio, il padre o la madre possono radunare i familiari per cantare inni, studiare le Scritture, pregare e avvi-

cinarsi di più l'uno all'altro nonché al Padre celeste. Il dirigente del sacerdozio designato della famiglia deve prendere accordi affinché periodicamente la famiglia possa ricevere il sacramento.

I genitori devono svolgere delle attività infrasettimanali idonee, come ad esempio fare gite, picnic, guardare film edificanti, fare visita ai parenti, svolgere attività sportive o assistere a concerti.

Le famiglie che non appartengono a un rione o ramo devono versare la decima, le offerte di digiuno e gli altri contributi al dirigente del sacerdozio designato per la famiglia.

Le famiglie non inviano alla Chiesa rapporti scritti ma, ove possibile, il padre deve tenere un'intervista personale del sacerdozio con il suo dirigente del sacerdozio designato almeno una volta ogni trimestre, nella quale egli riferisce la situazione familiare.

Le ordinanze e le benedizioni del sacerdozio



Le ordinanze del sacerdozio sono atti sacri istituiti dal Signore e celebrati mediante l'autorità del sacerdozio. Le benedizioni del sacerdozio sono impartite mediante l'autorità del sacerdozio per guarire, confortare e incoraggiare. I fratelli che celebrano le ordinanze e impartiscono le benedizioni devono prepararsi vivendo secondo i principi del Vangelo e sforzandosi di essere guidati dal Santo Spirito. Devono celebrare ogni ordinanza e benedizione in maniera dignitosa, accertandosi che essa risponda ai seguenti requisiti:

1. Deve essere celebrata nel nome di Gesù Cristo.
2. Deve essere celebrata mediante l'autorità del sacerdozio.
3. Deve essere celebrata seguendo le procedure necessarie, per esempio pronunciando determinate parole o usando olio consacrato.
4. Deve essere autorizzata dall'autorità presiedente che detiene le relative chiavi, se necessario.

Le ordinanze che richiedono l'autorizzazione del dirigente del sacerdozio sono l'imposizione del nome e la benedizione dei bambini, la celebrazione dei battesimi e delle confermazioni, il conferimento del sacerdozio e l'ordinazione a un ufficio del sacerdozio, la benedizione e distribuzione del sacramento e la dedicazione delle tombe.

Le ordinanze e le benedizioni spiegate in questa sezione aiuteranno i padri a servire come patriarchi in seno alla loro famiglia.

Imposizione del nome e benedizione dei bambini



«Ogni membro della chiesa di Cristo che abbia dei figli deve condurli agli anziani dinanzi alla chiesa, e questi imporranno loro le mani nel nome di Gesù Cristo e li benediranno nel suo nome» (DeA 20:70). In conformità a questa rivelazione soltanto i degni detentori del Sacerdozio di Melchisedec possono partecipare all'imposizione del nome e alla benedizione dei bambini. *L'ordinanza dell'imposizione del nome e benedizione dei bambini richiede l'autorizzazione dell'autorità presidente.*

Per benedire un neonato, i detentori del Sacerdozio di Melchisedec si dispongono in cerchio e pongono le mani sotto il bambino. Quando benedicono un bambino più grande, i fratelli pongono leggermente le mani sul suo capo. La persona che impartisce la benedizione:

1. Si rivolge al Padre celeste.
2. Dichiara che l'ordinanza viene celebrata mediante l'autorità del Sacerdozio di Melchisedec.
3. Impone il nome al bambino.

4. Impartisce una benedizione del sacerdozio secondo i suggerimenti dello Spirito.
5. Conclude nel nome di Gesù Cristo.

Battesimo



Sotto la direzione dell'autorità presidente, un degno sacerdote o detentore del Sacerdozio di Melchisedec può celebrare l'ordinanza del battesimo. Per celebrare questa ordinanza il detentore del sacerdozio:

1. Scende nell'acqua con la persona da battezzare.
2. Per comodità e sicurezza tiene il polso destro del battezzando con la mano sinistra; il candidato al battesimo afferra il polso sinistro del detentore del sacerdozio con la mano sinistra.
3. Alza la mano destra piegando il braccio a squadra.
4. Pronuncia il nome per esteso del battezzando e dice: «Essendo stato incaricato da Gesù Cristo, io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen» (DeA 20:73).
5. (Per convenienza) chiede alla persona di tapparsi il naso con la mano destra; quindi pone la mano destra sulla

parte superiore della schiena del candidato e lo immerge completamente, compresi i vestiti.

6. Aiuta la persona a uscire dall'acqua.

Due sacerdoti o detentori del Sacerdozio di Melchisedec assistono come testimoni a ogni battesimo e si accertano che sia celebrato correttamente. L'ordinanza deve essere ripetuta se le parole non vengono dette esattamente come contenute in Dottrina e Alleanze 20:73 o se parte del corpo o degli indumenti della persona battezzata non vengono immersi completamente nell'acqua. La persona che celebra l'ordinanza e quella che viene battezzata devono indossare vestiti bianchi che non siano trasparenti quando bagnati.

Confermazione



I convertiti che hanno più di nove anni e coloro che ne hanno otto ma i cui genitori non sono membri della Chiesa sono confermati in una riunione sacramentale (vedere DeA 20:41). I bambini di otto anni possono essere confermati immediatamente dopo il battesimo nello stesso luogo, a condizione che almeno un genitore sia membro della Chiesa e che entrambi diano il permesso al

battesimo e alla confermazione. Sotto la direzione della presidenza del ramo, uno o più detentori del Sacerdozio di Melchisedec possono celebrare questa ordinanza. Essi pongono leggermente le mani sul capo della persona. Quindi colui che celebra l'ordinanza:

1. Pronuncia il nome della persona per esteso.
2. Dichiarare che l'ordinanza viene celebrata mediante l'autorità del Sacerdozio di Melchisedec.
3. Conferma la persona membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.
4. Conferisce il dono dello Spirito Santo dicendo: «Ricevi lo Spirito Santo».
5. Impartisce una benedizione del sacerdozio secondo i suggerimenti dello Spirito.
6. Conclude nel nome di Gesù Cristo.

Conferimento del sacerdozio e ordinazione a un ufficio



Il presidente del ramo sovrintende al conferimento del Sacerdozio di Aaronne e all'ordinazione agli uffici di diacono, insegnante

e sacerdote. Una persona, prima di essere ordinata a un ufficio del Sacerdozio di Aaronne, deve essere intervistata e ritenuta degna dal presidente del ramo. Egli, inoltre, deve essere sostenuto in una riunione sacramentale del ramo. Previa autorizzazione del presidente del ramo, un sacerdote può conferire il Sacerdozio di Aaronne a un'altra persona e può ordinarlo a un ufficio di tale sacerdozio.

Il presidente della missione sovrintende al conferimento del Sacerdozio di Melchisedec e all'ordinazione all'ufficio di anziano.

Per conferire il sacerdozio o ordinare una persona a uno dei suoi uffici, uno o più detentori del sacerdozio che *sono stati autorizzati dall'autorità presidente* pongono leggermente le mani sul capo del fratello. Quindi colui che celebra l'ordinanza:

1. Chiama il fratello con il suo nome per esteso.
2. Dichiara l'autorità mediante la quale l'ordinazione viene celebrata (Sacerdozio di Aaronne o Sacerdozio di Melchisedec).
3. Conferisce il Sacerdozio di Aaronne o il Sacerdozio di Melchisedec, a meno che non sia già stato conferito.
4. Ordina il fratello a un ufficio nel Sacerdozio di Aaronne o nel Sacerdozio di Melchisedec e conferisce i diritti, i poteri e l'autorità di detto ufficio.
5. Impartisce una benedizione del sacerdozio secondo i suggerimenti dello Spirito.
6. Conclude nel nome di Gesù Cristo.

Sacramento



Il sacramento è un'ordinanza molto sacra. Prendendo il sacramento una persona ha la possibilità di ricordare la vita, gli insegnamenti e l'espiazione di Gesù Cristo. È il momento in cui possiamo rinnovare le alleanze fatte con il Signore al nostro battesimo (vedere Mosia 18:8–10).

Gli insegnanti e i sacerdoti possono preparare il sacramento, i sacerdoti possono benedirlo e i diaconi, gli insegnanti e i sacerdoti possono distribuirlo. I fratelli che detengono il Sacerdozio di Melchisedec possono preparare, benedire e distribuire il sacramento, ma di norma lo fanno solo allorché non vi siano a sufficienza detentori del Sacerdozio di Aaronne. Se un fratello ha commesso una grave trasgressione, non deve preparare, benedire o distribuire il sacramento sino a quando non si è pentito e ha risolto la questione col suo presidente del ramo.

Ogni uomo che prepara, benedice o distribuisce il sacramento o celebra queste ordinanze a beneficio di altri, lo fa per conto del Signore. Tutti i detentori del sacerdozio devono avvicinarsi a questo incarico con atteggiamento solenne

e riverente. Devono essere puliti, ordinati e vestiti correttamente. L'aspetto della persona deve rispecchiare la santità dell'ordinanza.

I fratelli che preparano il sacramento devono farlo prima che inizi la riunione. Mettono un pezzo intero di pane in ciascun vassoio apposito e dispongono i vassoi con i bicchierini per il sacramento contenenti acqua sul tavolo del sacramento. Devono ricoprire il pane e l'acqua con un panno bianco pulito.

Durante l'inno sacramentale, coloro che officiano al tavolo sacramentale scoprono i vassoi del pane e poi dividono quest'ultimo in piccoli pezzi. Dopo l'inno, la persona che benedice il pane si inginocchia e dice la preghiera sacramentale per il pane. I fratelli quindi distribuiscono il pane ai presenti in maniera riverente e ordinata. L'autorità che presiede la riunione riceve il sacramento per primo. Quando tutti i presenti hanno avuto la possibilità di prendere il pane, coloro che distribuiscono riportano i vassoi al tavolo sacramentale. Coloro che benedicono il sacramento coprono i vassoi appena il pane è stato distribuito.

Scoprono, a questo punto, i vassoi dell'acqua. La persona che benedice l'acqua si inginocchia e dice la preghiera sacramentale per l'acqua. I fratelli poi distribuiscono l'acqua ai presenti. I vassoi sono riportati al tavolo sacramentale e ricoperti. I fratelli che hanno benedetto e distribuito il sacramento si accomodano ai loro posti tra la congregazione.

Il sacramento è destinato ai membri della Chiesa, incluso i bambini. La persona che conduce la riunione non annuncia che sarà distribuito solo ai membri e non si deve fare nulla per impedire che lo prendano anche le persone che non fanno parte della Chiesa.

Le preghiere sacramentali devono essere recitate chiaramente, con attenzione e dignità. Se la persona che benedice il sacramento commette un errore di lettura e non si corregge, il presidente del ramo gli chiede di ripetere la preghiera correttamente.

Segue la preghiera per il pane:

«O Dio, Padre Eterno, ti chiediamo nel nome di tuo Figlio, Gesù Cristo, di benedire e di santificare questo pane per le anime di tutti coloro che ne prendono, affinché possano mangiarne in ricordo del corpo di tuo Figlio, e possano testimoniare a te, o Dio, Padre Eterno, ch'essi sono disposti a prendere su di sé il nome di tuo Figlio, e a ricordarsi sempre di lui e ad obbedire ai suoi comandamenti ch'egli ha dati loro; per poter avere sempre con sé il suo Spirito. Amen» (DeA 20:77 e Moroni 4).

Segue la preghiera per l'acqua:

«O Dio, Padre Eterno, ti chiediamo nel nome di tuo Figlio, Gesù Cristo, di benedire e di santificare [quest'acqua] per le anime di tutti coloro che ne bevono, affinché possano farlo in ricordo del sangue di tuo Figlio, che fu versato per loro; affinché possano testimoniare a te, o Dio, Padre Eterno, ch'essi si ricordano sempre di lui, per poter avere

con sé il suo Spirito. Amen» (DeA 20:79 e Moroni 5).

Il sacramento deve essere rimosso dal tavolo il più presto possibile dopo la riunione. Il pane che rimane può essere usato come cibo.

La benedizione e la distribuzione del sacramento richiedono l'autorizzazione dell'autorità presidente.

Consacrazione dell'olio

Uno o più detentori del Sacerdozio di Melchisedec possono consacrare dell'olio d'oliva puro per il suo santo scopo di ungere gli infermi o gli afflitti. Colui che consacra l'olio:

1. Tiene in mano un contenitore aperto di olio d'oliva.
2. Si rivolge al Padre celeste.
3. Dichiara di agire mediante l'autorità del Sacerdozio di Melchisedec.
4. Consacra l'olio (non il contenitore) e lo mette a parte per ungere e benedire gli infermi e gli afflitti.
5. Conclude nel nome di Gesù Cristo.

Benedizione degli infermi



Soltanto i detentori del Sacerdozio di Melchisedec possono benedire gli infermi e gli afflitti. Di norma due o più detentori celebrano questa ordinanza, tuttavia un detentore del sacerdozio può farlo da solo. Se non è disponibile l'olio consacrato, un uomo che detiene il Sacerdozio di Melchisedec può impartire una benedizione mediante l'autorità del sacerdozio.

Un padre che detiene il Sacerdozio di Melchisedec deve benedire i membri infermi della sua famiglia. Egli può chiedere a un altro detentore del Sacerdozio di Melchisedec di assisterlo.

La benedizione degli infermi consiste di due parti: (1) l'unzione con l'olio e (2) il suggellamento dell'unzione.

Unzione con l'olio.

Un detentore del Sacerdozio di Melchisedec unge la persona inferma. Per farlo egli:

1. Versa una goccia di olio consacrato sul capo della persona.
2. Pone leggermente le mani sul capo della persona e la chiama con il suo nome per esteso.
3. Dichiara di ungere la persona mediante l'autorità del Sacerdozio di Melchisedec.
4. Dichiara che unge con olio che è stato consacrato per l'unzione e la benedizione degli infermi e degli afflitti.
5. Conclude nel nome di Gesù Cristo.

Suggellamento dell'unzione.

Generalmente due o più detentori del Sacerdozio di Melchisedec pongono leggermente le mani sul capo della persona inferma. Uno degli uomini suggella l'unzione. Per farlo egli:

1. Chiama la persona con il suo nome per esteso.
2. Dichiara di suggellare l'unzione mediante l'autorità del Sacerdozio di Melchisedec.
3. Impartisce una benedizione secondo i suggerimenti dello Spirito.
4. Conclude nel nome di Gesù Cristo.

Benedizioni paterne e altre benedizioni di conforto e di consiglio



Le benedizioni paterne e le altre benedizioni del sacerdozio vengono impartite per offrire guida e conforto secondo i suggerimenti dello Spirito.

Un padre che detiene il Sacerdozio di Melchisedec può impartire benedizioni paterne ai suoi figli. Queste benedizioni

possono essere particolarmente utili quando i figli lasciano la casa per proseguire gli studi, partono per la missione, iniziano a lavorare, si sposano, entrano nelle Forze Armate o devono affrontare impegni difficili. Queste benedizioni possono essere un punto di forza per una famiglia. La famiglia può registrare la benedizione paterna nei documenti della famiglia, ma tale benedizione non viene conservata nei registri della Chiesa. I genitori devono incoraggiare i figli a chiedere una benedizione paterna nei momenti di bisogno.

Gli uomini degni che detengono il Sacerdozio di Melchisedec possono impartire benedizioni di conforto e di consiglio anche alla moglie, agli altri parenti e persone che le chiedono.

Per impartire una benedizione paterna o un'altra benedizione di conforto e consiglio, il detentore del Sacerdozio di Melchisedec, sia da solo o con altri uomini degni che detengono il Sacerdozio di Melchisedec, pone leggermente le mani sul capo della persona che riceverà la benedizione. Non è necessario usare l'olio. Quindi colui che impartisce la benedizione:

1. Chiama la persona con il suo nome per esteso.
2. Dichiara che la benedizione viene impartita mediante l'autorità del Sacerdozio di Melchisedec.
3. Impartisce una benedizione secondo i suggerimenti dello Spirito.
4. Conclude nel nome di Gesù Cristo.

Dedicazione delle tombe

Chi dedica una tomba deve detenere il Sacerdozio di Melchisedec e *deve essere autorizzato dal dirigente del sacerdozio che dirige la cerimonia.*

Per dedicare una tomba il detentore del sacerdozio:

1. Si rivolge al Padre celeste.
2. Dichiara di dedicare la tomba mediante l'autorità del Sacerdozio di Melchisedec.
3. Dedicare e consacrare il luogo di sepoltura come luogo di riposo per il corpo del defunto.

4. Ove indicato, prega che il luogo sia santificato e protetto sino alla resurrezione.
5. Chiede al Signore di confortare la famiglia ed esprime i pensieri suggeriti dallo Spirito.
6. Conclude nel nome di Gesù Cristo.

Se la famiglia lo preferisce, una persona (preferibilmente un uomo che detiene il Sacerdozio di Melchisedec) può dire una preghiera sul luogo di sepoltura anziché una preghiera dedicatoria.

Come ottenere materiale della Chiesa e informazioni sull'ubicazione dei centri genealogici

I dirigenti locali e gli altri fedeli possono ottenere materiale della Chiesa, compreso le Scritture, i corsi di studio, le riviste, gli indumenti sacri e il vestiario del tempio dal centro di distribuzione della Chiesa o dal centro servizi, dal Centro di Distribuzione di Salt Lake o attraverso il sito Internet ufficiale della Chiesa: www.lds.org.

Informazioni sul lavoro genealogico sono disponibili sul sito Internet genealogico della Chiesa, all'indirizzo www.familysearch.org.